

Provincia

PROVINCIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Sabato la manifestazione #Salviamoilsuolo

Dopodomani, sabato 20 aprile, al Santuario di Caravaggio è in programma una mobilitazione contro il consumo di suolo



«Patrimonio ambientale a rischio Si tuteli Santa Maria del Fonte»

Caravaggio. I vescovi lombardi contro il progetto che prevede un polo produttivo a 550 metri dal Santuario

PATRIK POZZI

I vescovi lombardi prendono posizione contro il progetto che prevede a Misano la costruzione di una zona produttiva con una logistica a 550 metri (in linea d'aria) dal Santuario Santa Maria del Fonte di Caravaggio. Al termine di una riunione svoltasi mercoledì a Milano, la Consulta regionale per i beni culturali ecclesiastici della Conferenza episcopale lombarda (Cel) - Consulta presieduta dal Vescovo di Pavia, monsignor Corrado Sanguineti -, ha voluto lanciare, con una nota ufficiale, un appello alle istituzioni del territorio affinché il complesso religioso sia tutelato e, più in generale, che nella pianura bergamasca venga regolato al meglio il consumo di suolo causato dalla forte crescita, registrata soprattutto negli ultimi cinque anni, delle logistiche. La presa di posizione arriva a pochi giorni dalla mobilitazione contro il consumo di suolo e il progetto della logistica a Misano che si terrà sabato 20 aprile, al Santuario, nell'ambito della campagna regionale #Salviamoilsuolo.

«Il patrimonio ambientale della zona in cui si trova il Santuario Santa Maria del Fonte - è la posizione della Consulta - è sempre stato tutelato e rispettato, tanto che nel corso degli anni il territorio circostante è stato considerato "area agricola di salvaguardia". In alcune parti sono stati infatti posti vincoli urbanistici e paesaggistici che hanno consentito di preservare le aree agricole che per seicento anni hanno circondato il complesso religioso. Anche il reticolo dei canali, alimentati dai fontanili, tipici della zona, ha caratterizzato l'area: il nome di Santa Maria del



Mons. Sanguineti presiede la Consulta beni culturali della Cel

■ L'insediamento sorgerebbe sul territorio del Comune di Misano

■ Il Santuario e la Diocesi di Cremona hanno presentato ricorso al Tar

Fonte evidenzia che l'apparizione della Madonna è avvenuta presso una sorgente che dava acqua alla terra e alle persone che vi lavoravano. Tuttavia, da alcuni anni tale patrimonio è minacciato da iniziative e decisioni che sembrano non tener conto della rinnovata consapevolezza, fatta propria dal legislatore e dagli stessi cittadini, sui temi della tutela ambientale e paesaggistica. Il progetto della zona produttiva di Misano prevede, precisamente, la costruzione



Il Santuario Santa Maria del Fonte. A soli 550 metri in linea d'aria è previsto un polo produttivo a Misano

al suo interno di una logistica da 29 mila metri quadri con a fianco una zona artigianale da 6 mila metri. A gennaio la giunta comunale di Misano ha adottato il relativo Piano attuativo sviluppato dopo che nel 2023 l'operatore «Valtidone Logistic Development» di Asago (Milano) aveva presentato una manifestazione di interesse a realizzare l'intervento. Questa manifestazione era stata recepita dal Comune di Misano sempre con una delibera di Giunta, contro

la quale il Santuario e la Diocesi di Cremona hanno presentato ricorso al Tribunale amministrativo regionale (Tar). E Santuario e Diocesi si erano mossi anche nella primavera del 2022, presentando dei contributi alla variante generale del Piano di governo del territorio (Pgt) del Comune di Misano con cui chiedevano lo stralcio della zona produttiva. Zona che, si legge ancora sulla nota della Consulta, «andrebbe a insistere su un territorio fragile e strettamente legato

a un monumento che, rassicurante e maestoso, rappresenta un elemento costitutivo e caratterizzante dell'intera area. È opportuno tra l'altro ricordare che, in occasione dell'anniversario dell'apparizione della Vergine a Caravaggio, il 26 maggio dello scorso anno, l'Arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, a nome della Cel, ha annunciato il riconoscimento di Santa Maria del Fonte quale Santuario regionale». Il problema del consumo di suolo non

riguarda ovviamente solamente Misano. Ne è consapevole la Consulta che, nella sua nota, rileva infatti come «il progetto di trasformazione di porzioni importanti del territorio in aree industriali o commerciali, sottraendole all'uso agricolo, riguarda in verità varie zone del territorio della Bassa Bergamasca e aree limitrofe. Processo che negli ultimi anni ha portato il fenomeno del consumo di suolo a valori assai elevati, rispetto al quale assume un'importanza centrale il tema di un'efficace pianificazione, regolazione e controllo da parte delle istituzioni competenti, in modo da armonizzare le diverse esigenze (produttive, abitative, ambientali e paesaggistiche) nella costante ricerca del bene comune».

La Consulta chiama infine in causa la Regione ricordando che, nel gennaio del 2022, Palazzo Lombardia e Cel «sottoscrivevano un protocollo d'intesa per la salvaguardia e la valorizzazione dei beni culturali di interesse religioso»; e, poi, la Costituzione italiana contiene «l'impegno alla salvaguardia ambientale: l'articolo 9 prevede infatti che la Repubblica tuteli "l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni"». Da qui, quindi, l'appello lanciato dai Vescovi lombardi affinché le istituzioni si assumano la responsabilità di regolamentare il consumo di suolo sul territorio e «la tutela - si conclude la nota della Consulta - di realtà quali il Santuario Santa Maria del Fonte e del suo territorio. Non solo tutela del monumento, ma anche dell'ambiente e del paesaggio che sono un tutt'uno con esso».

Luogo di silenzio e raccoglimento per tanti pellegrini

Il Santuario Santa Maria del Fonte, con i suoi 500 mila pellegrini e fedeli che ogni anno vi si recano in preghiera, è uno dei più importanti Santuari mariani della Lombardia dotato di un riconosciuto patrimonio religioso, artistico, ambientale e paesaggistico. Come lo si vede attualmente il Santuario risale agli ultimi de-

cenni del Cinquecento e la sua costruzione è partita nel 1571 per volere dell'Arcivescovo di Milano San Carlo Borromeo, che si avvale dell'architetto Pellegrino Tibaldi. I lavori di costruzione si protrassero per tutto il secolo successivo per concludersi nel 1722 con la costruzione del lanternino della cupola. Ma la secolare storia

del complesso religioso può essere fatta risalire al 26 maggio 1432 giorno in cui, intorno alle 5 del pomeriggio, alla contadina Giannetta Varoli, all'altezza del prato Mazzolengo, apparve la Madonna. E fu proprio su questo luogo dell'incontro che, secondo le cronache di allora, iniziò a sgorgare la sorgente d'acqua che tutt'ora alimenta il Sacro Fonte del Santuario. Oltre che dalla Basilica, il complesso religioso è dotato di ampi piazzali e portici dove regna il silenzio e che rappresentano anch'essi un luogo di raccoglimento: come si legge sul sito web del Santuario, infatti, «offrono ai pellegrini il luogo ideale per la sosta di preghiera, la celebrazione della riconcilia-



Il porticato del Santuario di Santa Maria del Fonte

zione e penitenza, l'invocazione della guarigione interiore e fisica, la gratitudine festosa per le grazie ricevute». Con il restauro degli affreschi della cupola della Basilica, l'anno scorso è stato completato il restauro dell'intero apparato pittorico del Santuario, che ha richiesto in tutto 15 anni. Grazie alla sua importanza, il Santuario di Caravaggio è ritenuto in grado di stimolare notevolmente il turismo religioso sul territorio. Anche il Comune, quindi, ha deciso di investire su questa possibilità realizzando negli anni diversi interventi per facilitarne la fruibilità e i collegamenti.

Pa. Po.

© RIPRODUZIONE RISERVATA